

## Rassegna dell'ultimo triennio di studi

Franco Pratesi – 22.10.2014

### INTRODUZIONE

Si sta concludendo il terzo anno in cui mi sono dedicato a tempo pieno alla storia dei giochi di carte, con particolare riguardo alla Toscana. Un anno di lavoro permette di fare un bilancio alla fine; un triennio a maggiore ragione. Si conclude anche il primo centinaio di queste note e mi sembra il momento di ricapitolare un po' quanto ho scritto in questi tre anni, soffermandomi specialmente sull'ultimo.

### 1. PRIMO ANNO

Dopo il primo anno di quest'attività, il bilancio fu accompagnato dall'edizione di un libro che raccoglieva una dozzina di note; (1) altre non rientrarono in quel libro, specialmente quando non ne rispettavano i limiti di luogo e di tempo: Firenze e Quattrocento. In questa attività di ricerca, ebbi inizialmente una grande disillusione: avevo sperato di trovare in breve tempo molti documenti d'archivio sulla compravendita di carte da gioco nel Quattrocento cercandoli nell'ASFI, dove poi si rivelarono introvabili del tutto, almeno per me. [1/08]

Poco dopo iniziò la mia ricerca nell'AOIF, che fu in grado di migliorare la situazione. A indirizzarmi lì fu il ritrovamento di un vecchio articolo che parlava di trionfi in libri di conti di mercanti fiorentini, senza che fossero intesi come carte da gioco. [1/09] Uno studio successivo di quelle fonti riguardò un caso giudiziario sul possesso di alcune forme di legno per la produzione delle carte. [1/11]

Nuove informazioni utili furono trovate nei libri contabili quattrocenteschi dei merciai Lapini, [1/22] e Puri [1/12]. Particolarmente interessante fu poi lo studio nei libri contabili dei setaioli minori Lorenzo di Bartolo e Matteo di Zanobi, con registrazioni di vendite di naibi e trionfi; [1/16] e di carte da gioco acquistate direttamente dai cartai. [1/23] Un risultato particolare in uno di questi registri fu la menzione di una dozzina di “naibi di trionfi” nel 1452, [1/20] che aggiungeva plausibilità alla citazione del 1440 di “naibi a trionfi” presente solo in una copia secentesca dei *Giornali* di Giusto Giusti, conservata nella BNCF.

Su Giusto Giusti, e sugli studi pubblicati su di lui, feci allora una ricerca specifica; tra le altre informazioni, trovai che la sua citazione era già stata pubblicata nel 1991 nella tesi di Lucia Ricciardi. [1/27] Ulteriori notizie di interesse per le carte da gioco nel Quattrocento furono trovate in altri libri contabili dell'AOIF, tra cui spedizioni assortite di Andrea Banchi, [1/31] e una spedizione a Venezia di carte e trionfi di Francesco e Carlo Cambini. [1/30]

Nell'ASFI, in un registro di spese personali individuai un mazzo di trionfi, acquistato nel 1451 da un notaio, per il proprio divertimento. [1/32] Nell'ASPO studiai i libri contabili di una bottega in cui si trovano registrati anche alcuni mazzi di naibi. [1/21]

Ripresi in esame la commedia *Gioco de trionfi* di Notturmo Napoletano. [1/07] Uno studio particolare riguardò le informazioni provenienti da Roma; [1/01] e [1/06] un altro Siena e il suo territorio. [1/17] e [1/24]

Una serie di note fu dedicata a riflessioni e commenti su nomi e attributi di vari tipi di carte e di giochi; paio inteso come mazzo, [1/13] vendita alla dozzina, [1/14] attributi per i naibi, [1/15] notizie sui germi, [1/19] possibili collegamenti fra trionfi, briscole e tarocchi, [1/26] e con gli scacchi. [1/29]

Aggiornai anche una vecchia ricerca sulle possibili fonti, soprattutto letterarie, per l'introduzione dei tarocchi; [1/28] aggiunsi un commento sulle carte Rosenwald; [1/03] riportai nuovi documenti sui giochi di diritta e pilucchino. [1/05]

Passando alla fine del Seicento, e alle sedi di gioco, sempre da fondi dell'AOIF presentai dati provenienti dall'Accademia dell'Evangelista, [1/34] e dall'Accademia degli Aquilotti. [1/35] Un

paio di studi furono dedicati alla produzione di carte da gioco in Toscana alla fine del secolo XVIII [1/18] e a metà del XIX. [1/02]

Scrissi anche alcune note su argomenti isolati: nuove informazioni dalla Sicilia, [1/04]; un raro atlante del 1779, in formato così piccolo da poter usare le pagine come un mazzo di minchiate. [1/33] Discussi anche le possibili relazioni di una carta dei tarocchi con il Palazzo dei Diavoli a Firenze. [1/10] Un'altra nota riguardò il gioco del cucù e la sua storia. [1/25]

## 2. SECONDO ANNO

Dopo i ritrovamenti nell'AOIF, credevo di trovare fondi del Quattrocento con elementi utili anche nei numerosi archivi che ho visitato in seguito. Purtroppo, quelle speranze non si sono realizzate che in minima parte, come ricapitolato nella rassegna di fine biennio. [2/29]

### 2.1 Fino al 1700

All'inizio del secondo anno trovai una buona fonte nell'ASFdL. Dai documenti studiati lì è risultato che un mazzo di naibi poteva essere preso a noleggio a pagamento in Arezzo già nel 1400, [2/01] e che un mazzo di naibi era incluso nel 1410 tra le proprietà personali elencate nel corso di un trasloco da Firenze ad Arezzo. [2/03] Un altro studio riguardò il commercio di carte da gioco in Arezzo negli anni 1421-1439. [2/06] Nonostante tutte le precoci registrazioni di compravendite di naibi, la prima vendita di trionfi trovata finora in Arezzo è solo dell'anno 1471. [2/05]

Uno degli studi condotti nell'ASFdL ha mostrato una distribuzione capillare di carte prodotte a Firenze già a buon mercato e in diversi tipi standard, e rivendute al dettaglio nelle città minori; tutto ciò negli anni 1400-1408, quando nei documenti noti sulle carte da gioco compaiono per lo più solo i corrispondenti oggetti di grande pregio in uso nelle corti principesche. [2/04]

Ho discusso nel dettaglio una rara notizia di naibi arrivati via mare a Roma nel 1428. [2/12] Un apposito studio è stato dedicato a un poco noto *Capitolo* in rima sulle minchiate. [2/11] Ho segnalato nuovi documenti sui giochi di carte a Firenze nel Seicento [2/16] e in Arezzo verso il 1450. [2/10]

Nell'ASPI ho studiato un libro di contabilità del Casino dei Gentiluomini di Pisa, pionieristico esempio di club all'inglese. [2/23] Ho anche ripreso in esame alcuni argomenti già studiati, come il mazzo milanese di Marziano, [2/14] e la produzione artistica dello Scheggia. [2/07]

Nel corso del secondo anno si sono sviluppati gli studi sulle epoche successive, indirizzati alla produzione delle carte da gioco e al loro utilizzo in varie sedi.

### 2.2 Produzione e tasse di bollo

Firenze come capitale del granducato di Toscana aveva monopolizzato molte attività e non solo quelle di corte e di governo; anche per la manifattura e il commercio la città si garantiva evidenti vantaggi, con concessioni esclusive gelosamente difese. Per le carte da gioco, furono delle vere eccezioni i cartai che le produssero fuori Firenze (eccetto comprensibilmente Lucca, che non faceva parte del granducato).

Dati sulla produzione e la vendita delle carte da gioco nel granducato sono stati discussi per gli anni 1775-87; [2/09] un'altra nota ha descritto la loro produzione nel Regno d'Etruria, negli anni 1801-07. [2/08] Una nota ha esaminato i bolli sulle carte utilizzati a Firenze negli anni 1752-80 confermando che non esisteva in Toscana una produzione di tarocchi diversi dalle minchiate. [2/20]

Lo studio di un registro ufficiale dell'Ufficio del Bollo ha fornito informazioni sulle minchiate esportate negli anni 1729-62. [2/15] Le registrazioni relative a questo particolare commercio erano completamente inaspettate, sia per la quantità che per le destinazioni documentate.

L'intervallo di tempo per il quale abbiamo la documentazione più completa sulla produzione delle carte da gioco in Toscana è quello degli ultimi decenni del granducato, dopo la restaurazione

della dinastia Asburgo-Lorena. Ho descritto l'intero insieme dei bilanci annuali per il periodo 1814-62. [2/18] In seguito, ho potuto discutere qualche ulteriore informazione, tra cui un'applicazione pionieristica della cromolitografia. [2/22]

Un caso particolare, per gli anni 1821-29, è rappresentato dalla produzione di minchiate di Giuseppe Berrettari, documentata in un registro conservato nell'ASFI, fra altri provenienti da Siena; [2/19] documenti trovati in seguito hanno indicato una produzione di minchiate gestita a Firenze dall'amministrazione granducale. [2/21]

Naturalmente, la produzione di carte da gioco a Firenze ha continuato anche dopo la fine del granducato nel 1860, ma piuttosto inaspettatamente i documenti relativi sono stati più difficili da trovare: ho potuto descrivere finora solo documenti ufficiali di pochi anni intorno al 1880. [2/25]

Lucca ha rappresentato un caso a parte e nell'ASLU ho studiato i registri dell'Octroi sotto l'amministrazione francese. [2/13]

## 2.3 Sedi di gioco

Fra le sedi di gioco studiate nel secondo anno, le Stanze annesse al Teatro del Cocomero hanno ricevuto la maggiore attenzione. Su queste Stanze fiorentine avevo scritto il mio primo studio sui giochi di carte trenta anni fa, sulla base di documenti ritrovati nella BRF. [01] Un numero molto maggiore di documenti è conservato nel fondo *Teatro Niccolini* dell'ASCFI e da questi ho presentato i dati per gli anni 1799-1807, [2/26] e 1807-29. [2/28]

Da un fondo miscelaneo dell'ASFI ho potuto raccogliere notizie sul gioco a Firenze nell'Accademia dei Cadenti all'inizio del Settecento. [2/27] Ho anche potuto estendere le ricerche in altre città della Toscana.

Nell'ASPI trovai un foglio sciolto con lo schema di un mazzo preparato. [2/02] Nell'ASPO ho passato in rassegna varie sedi pratesi di gioco nel Settecento. [2/24] Nell'ASAR ho preso in esame pochi registri relativi agli acquisti di carte da gioco nell'Accademia dei Costanti a metà Ottocento in Arezzo. [2/17]

## 3. TERZO ANNO

Dopo gli studi nell'AOIF e nell'ASFdL, mi sono dovuto di nuovo rassegnare al fatto che non trovavo più documenti sulla compravendita di carte da gioco nel Quattrocento, ammesso che da qualche parte ci siano ancora. In tutti gli archivi toscani sono conservati molti libri di contabilità, ma la stragrande maggioranza riguarda l'amministrazione delle fattorie, soggetto certamente valido, ma che non ha rapporti sufficientemente stretti con le carte da gioco.

Di conseguenza è maggiormente progredito lo studio dei secoli seguenti, e soprattutto sull'uso delle carte da gioco nelle varie città toscane. Per il Quattrocento, più che comunicare nuovi risultati, mi è capitato di tornare sopra alcune interpretazioni o riflessioni del passato.

### 3.1 Fino al 1700

Un documento trovato nell'ACSM registra nel 1487 la vendita di "due paia di carte da giuchare" a San Miniato, senza che fossero più indicate col tradizionale nome di naibi. [3/25] Nella BCdI, a Siena, ho trovato e commentato brevemente un ignoto *Capitolo sopra il gioco della Primiera*, stampa di ambiente locale del Cinquecento. [3/17]

Per il resto, si tratta di discussioni su argomenti per lo più già noti. Così, ho scritto un commento sui risultati di un convegno universitario sui tarocchi del 2010, deludenti specialmente se confrontati con l'elevato livello accademico dei partecipanti. [3/14]

Sulla scia di alcune discussioni sui germi che si trascinano fra gli esperti, ho ripreso in esame la plausibilità, per me inesistente, di considerare quel nome come una forma corrotta di Gemini. [3/32] Un simile approccio l'ho esteso al nome di trionfi; [3/35] in questo caso non ci sono dubbi

sul significato del termine, ma ho introdotto nella discussione lo sviluppo in altezza dei tipici oggetti trionfali. Ho anche ridiscusso la questione dei naibi“doppi”, suggerendo un’altra possibile interpretazione di quell’attributo. [3/29]

Ho presentato un’insolita analisi aritmetica di un contratto bolognese del 1477 per una produzione concordata di mazzi di carte, concludendo che i dati relativi sono spiegabili facilmente solo se il mazzo dei naibi era di 56 o 48 carte e quello dei trionfi di 70 o 60, rispettivamente. [3/23]

Da uno studio pubblicato sui giochi a Livorno ho estratto e verificato nell’ASLI una notizia relativa ai ganellini, [3/20] che conferma anche per la Toscana una diffusione di quel gioco, documentato specialmente in Liguria.

## 3.2 Settecento e Ottocento

### 3.2.1 Giochi di carte nei Casini dei Nobili

Il Casino dei Nobili fu in genere il primo passaggio dai ritrovi di conversazione e gioco nelle dimore signorili private a un ambiente pubblico riservato alla nobiltà. In effetti, questi Casini ebbero un notevole rilievo sociale, sia per la partecipazione della nobiltà locale, sia per l’accoglienza dei numerosi nobili forestieri di passaggio. Una trattazione chiarificatrice del ruolo dei Casini dei Nobili si può consultare in un’importante monografia sul gioco nel Settecento in Toscana. (2)

La legge del 1750 regolò dall’alto dell’autorità imperiale i criteri di appartenenza alla nobiltà toscana: fra gli altri requisiti c’era la residenza in una delle città nobili del granducato, e da allora i Casini dei Nobili divennero attivi anche in quelle città dove non erano esistiti in precedenza.

Il primo importante ritrovo della nobiltà fiorentina fu, come altrove, il Casino dei Nobili che nacque ufficialmente nel 1761 grazie all’unione di tre precedenti accademie. Sulla storia di questo Casino ho potuto illustrare una relazione preparata dal segretario nel 1841, in occasione della terza riunione degli scienziati italiani. [3/07] Nel caso di Firenze, il ricco fondo archivistico privato *Casino dei Nobili* è stato depositato nell’ASFI ed è consultabile con l’aiuto di un catalogo sommario. (3)

Un’interessante unità archivistica contiene le registrazioni per diversi decenni delle tasse pagate per accedere ai tavoli da gioco. Per gli anni 1841-45 si trovano sempre registrati i particolari giochi di carte per cui si pagava la tassa; si ricava così una panoramica completa dei giochi preferiti allora in quell’ambiente esclusivo. [3/08]

Nei libri della contabilità del Casino si trovano anche le spese fatte per acquistare i mazzi di carte da gioco, e in alcuni casi se ne indica il tipo. Sono stati studiati separatamente i seguenti intervalli di tempo: 1719-47; [3/05] 1761-78; [3/06] 1778-1818 [3/10] e 1819-59 [3/04]. Il periodo complessivo studiato è molto lungo, quasi un secolo e mezzo, ma le registrazioni dei diversi periodi non sono omogenee e spesso non contengono tutto il dettaglio che ci servirebbe.

A Siena, il Casino dei Nobili si trasferì nel Settecento nel prestigioso Palazzo della Mercanzia, sulla Piazza del Campo. Nell’attuale Circolo degli Uniti, che in quel medesimo palazzo sta ancora continuandone l’antica tradizione, è conservato l’ASCUS, con materiale inventariato solo sommariamente, e con accesso piuttosto scomodo ai singoli documenti. Mi sono limitato a studiare nel dettaglio quattro registri di pallari, relativi ai periodi 1785-93; [3/22] 1827-57, [3/18] e 1859-80. [3/19]

Anche da Arezzo abbiamo documenti sul locale Casino dei Nobili. I dati relativi sono conservati nel fondo *Casino dei Nobili* dell’ASAR, che ho potuto studiare nella sua interezza, anche perché si tratta di poche unità archivistiche. Un primo studio ha preso in esame diciassette piccoli libri di contabilità per gli anni 1723-42; [3/16] il secondo si è basato su un libro di verbali delle adunanze dei deputati dal 1769 al 1816; [3/31] il terzo deriva da un grosso libro di contabilità, che purtroppo contiene dettagli sufficienti solo per gli anni 1796-1809. [3/34]

A Volterra il fondo *Casino dei Nobili* è entrato solo di recente nell’ASCV, grazie al deposito dell’archivio privato della famiglia Sensi Contugi, nel quale era stato inserito. Un primo studio ha

preso in esame gli anni 1751-72; [3/28] un secondo invece ha discusso dati sparsi per un intervallo molto più ampio, 1737-1922. [3/30]

### 3.2.2 Giochi di carte in altri ambienti

Per quanto riguarda l'osservazione del gioco nelle principali sedi in cui era autorizzato, molti documenti provengono ancora da Firenze, come era logico attendersi; qui la principale sede di gioco, a livello cittadino, si identificò per lungo tempo con le Stanze annesse al Teatro del Cocomero, poi Niccolini.

Molti documenti provenienti dall'archivio privato *Teatro Niccolini* sono conservati nell'ASCFI, e avevo già cominciato a studiarli nell'anno precedente. Nel terzo anno ho continuato a ricavarne informazioni utili sui giochi di carte, come in una nota relativa agli anni 1829-40. [3/02]

Altri documenti studiati hanno fornito informazioni varie. Così, uno studio ha riguardato i bilanci annuali dal 1800 al 1823; [3/09] altri sono stati dedicati a episodi particolari, come lo scandalo originato dai prelati che frequentavano in gran numero le Stanze senza essere vestiti decentemente, [3/01] e il dibattito, degli anni 1808 e 1813, sull'ammissione o meno alle Stanze degli ebrei fiorentini. [3/11]

Passando a Siena, una sede importante anche per il gioco è l'Accademia dei Rozzi, meglio nota per la sua apprezzata attività letteraria e teatrale di antica tradizione. L'ASARS, pur essendo un archivio privato, è facilmente accessibile e ha il vantaggio di un inventario compilato con cura; tuttavia, il materiale conservato nel settore di interesse presenta grandi lacune e quello che ho potuto studiare corrisponde solo a una minima parte dell'attività di gioco dei secoli passati. Un primo studio si è basato sui libri contabili degli anni 1721-35; [3/15] un secondo descrive in maniera quantitativa i giochi localmente preferiti, negli anni 1822-42. [3/21]

A Prato ho potuto proseguire lo studio dell'anno precedente sul Casino dei Cittadini gestito dall'Accademia degli Infecondi con sede del Palazzo Dragoni sulla Piazza del Duomo, aggiungendo altre informazioni sulle carte e sui bilanci annuali. [3/13] Ho preso anche in esame i documenti relativi alla fine dell'Ottocento, quando l'accademia si era trasformata nella Società dei Misoduli, con sede nel Palazzo Vai. [3/26]

A Pistoia ho potuto seguire i giochi di carte praticati nell'Accademia degli Armonici nella seconda metà dell'Ottocento. [3/12] In questo caso la documentazione conservata nell'ASPT è molto ricca e ne ho utilizzato solo una minima parte.

Per Volterra ho scritto un primo rapporto sulla situazione cittadina in generale; [3/27] e poi ho riassunto la storia del primo secolo delle Stanze civiche di Via dei Sarti, da una pubblicazione del 1920, divenuta rarissima. [3/33]

Dalle Stanze dei cittadini di San Miniato non ho trovato registri nell'ACSM con i dettagli necessari per le nostre ricerche, ma ho segnalato dei documenti sul gioco poco noto dei pulcinelli. [3/24]

Ho colto l'occasione di queste pagine web per inserirci un vecchio articolo inedito sui libri stampati in Italia sul poker, fino al 1980 circa. [3/03] Infine, ho scritto una specie di metafora sulla situazione attuale dei risultati di questi studi. [3/36]

## CONCLUSIONE

Ho passato qui in rassegna gli studi sui giochi di carte che ho condotto negli ultimi tre anni. Considero questa rassegna molto utile di per sé, perché il semplice elenco dei titoli (che per di più segue solamente l'ordine cronologico di inserimento) è chiaramente una guida poco valida per la ricerca dei singoli contributi. Per chi fosse interessato a un determinato lavoro, un ulteriore vantaggio dovrebbe risultare dalla possibilità di accederci direttamente da qui grazie ai rimandi interattivi.

La quantità dei risultati discussi è notevole, ma risente dell'assenza di un carattere sistematico e

completo, già a partire dagli stessi documenti conservati. In molti casi si tratta infatti di una selezione casuale di documenti nell'intervallo di pochi anni su più secoli di vita. Le registrazioni contabili rimaste, che già sono una parte più o meno piccola di quelle compilate a suo tempo, raramente contengono insieme alle cifre delle entrate e delle uscite quei dettagli addizionali che servono alla nostra ricerca.

Informazioni generiche su questi argomenti si trovano in molti libri, romanzi compresi, ma non conosco studi che riportano elaborazioni quantitative di dati precisi. Di dati del genere ne ho riportati e discussi diversi nelle ricerche qui passate in rassegna, e in altre degli anni precedenti. Tuttavia, il quadro che ne risulta si presenta ancora molto lacunoso, e sussistono validi motivi per non sperare che possa essere ricostruito in maniera esatta e completa nel futuro.

## **NOTE**

1. F. Pratesi, *Playing-Card Trade in 15<sup>th</sup>-Century Florence*. North Walsham 2012.
2. A. Addobbati, *La festa e il gioco nella Toscana del Settecento*. Pisa 2002.
3. E. Maffei, *Archivio storico italiano*, 2 (1967) 246-265.

## **SIGLE DEGLI ARCHIVI E DELLE BIBLIOTECHE CITATI**

ACSM - Archivio storico del Comune di San Miniato  
AOIF - Archivio Storico dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze  
ASAR - Archivio di Stato di Arezzo  
ASARS - Archivio Storico dell'Accademia dei Rozzi di Siena  
ASCFI - Archivio Storico del Comune di Firenze  
ASCUS - Archivio Storico del Circolo degli Uniti di Siena  
ASCV - Archivio Storico del Comune di Volterra  
ASFdL - Archivio Storico della Fraternita dei Laici di Arezzo  
ASFI - Archivio di Stato di Firenze  
ASLI - Archivio di Stato di Livorno  
ASLU - Archivio di Stato di Lucca  
ASPI - Archivio di Stato di Pisa  
ASPO - Archivio di Stato di Prato  
ASPT - Archivio di Stato di Pistoia  
ASSI - Archivio di Stato di Siena  
BCdI - Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena  
BNCF - Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze  
BRF - Biblioteca Riccardiana di Firenze